

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di destino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

## COMMISSIONE D'INCHIESTA

Avevamo ragione di non condividere le apprensioni nutrite da qualcuno circa la pubblicità delle sedute della Commissione d'inchiesta. I curiosi vi accorrono in numero minore di quello che si prevedeva, o se vi si affollano sul momento dell'interrogatorio di qualche testimone mantengono quel silenzio e quel rispettoso contegno che la solennità della circostanza richiede, e che veramente si addice ad un popolo civile.

Noi speriamo che questa luttuosa fase avrà un corso assai breve, e allora potremo congratularci con noi stessi di quella riserva che non abbiamo mai smentita, e che non tutti vollero imitare.

Invochiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra importantissima corrispondenza da Firenze, e sul resoconto della seduta di ieri.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 luglio.

Oggi la seduta dell'inchiesta è stata ancor più sfavorevole agli accusatori che ieri. L'interrogatorio del sig. Weill Schott scopre buona parte della macchina che il sig. Crispi aveva montata e che ormai minaccia di essere il suo catafalco. Tra uno che afferma d'aver udito dire e un altro che nega d'aver detto può rimaner dubbio il giudizio; ma contro i fatti non ci sono ragionamenti che valgono. Il sig. Crispi depose che il 23 agosto il Weill Schott gli aveva parlato in casa sua in Firenze di deputati che avevan preso parte alla Regia; ebbene, il sig. Weill Schott mostrò che dal 5 al 28 agosto egli non era a Firenze ma dimorò sempre in Milano. Il signor Crispi aveva parlato d'una lettera con cui il deputato Civinini avrebbe interessato il signor Weill Schott a procurargli la cessione dell'obbligazioni da Balduino, lettera che poi sarebbe stata lacerata. Ebbene, quella lettera era invece del deputato Crispi, che

chiedeva 240 azioni, e che scrisse poi al Weill Schott di lacerarla, ma questi non la lacerò e la offerse oggi alla Commissione. Dopo ciò acquistano molto maggior fede le altre deposizioni del signor Weill Schott, dalle quali risulta che il Crispi pregò e ripregò lui di cavarlo dal grave impiccio in cui si trovava per l'affare dell'inchiesta dopo che avea perduta la speranza che la destra la respingesse. Adunque ci voleva accusare e non avea prove, domandava l'inchiesta ed era sicuro di farlo impunemente perchè non sarebbe stata votata.

Di qui a un paio di giorni questo brutto affare sarà finito, ed è a sperare che non ne rimarrà che la vergogna degli accusatori. Toccherà alla Camera di rivendicare allora la sua dignità offesa, perchè se essa non fosse capace di farlo, tutti coloro che si rispettano darebbero le dimissioni piuttosto che appartenere ad una Camera che non tenesse alto il proprio onore. Le interrogazioni al sig. Weill Schott, si del Presidente che della Commissione, furono molte e sottili, e fiscali quanto si voleva; egli rispose sempre francamente, spiegò tutto assai nettamente, e non rimase che una sola impressione nell'uditorio, che cioè egli avesse ripetuto come cento altri le voci che correvano nei giorni del processo di Milano, ma come dicerie e pettegolezzi dei crocchi senza nulla affermare per proprio conto. La stessa deposizione un po' severa del signor Correnti si risolvetta in questo. Del resto il sig. Weill Schott per molte cose si riferisce alla testimonianza che farà domani il sig. Enrico Guastalla, altro antico amico del Crispi, e tutto della sinistra la quale ora mai non potrà più far causa comune coll'uomo delle convinzioni che sperava veder l'inchiesta respinta.

Il pubblico anche oggi era non troppo numeroso e tranquillissimo. Ciò si deve principalmente alla gravità della Commissione, che impone rispetto a tutti.

È confermato che il deputato Fambri sorse querela contro il Crispi come possessore delle sue lettere di provenienza furtiva.

P.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministro dell'interno in data di ieri inviò alla direzione del giornale la Riforma la seguente dichiarazione:

«Nel rendiconto dell'Adunanza del 1.º luglio della Commissione d'inchiesta sui fatti della Regia cointeressata e nel riferirsi la deposizione del teste Martinati a pag. terza, quarta colonna del suo foglio, N. 181 si legge: « terminate le sue deposizioni dichiara di sentirsi in dovere di partecipare alla Commissione che egli avrebbe gravissime rivelazioni da fare sul conto di un altissimo personaggio. »

Risulta dal resoconto che le parole proferte dal teste Martinati sono le seguenti: « Permetta di fare una dichiarazione in rapporto al fermento del deputato Lobbia. »

Non è un fatto isolato, quindi io mi credo in debito assolutamente di portarlo davanti alla Commissione d'inchiesta per alcune ragioni anche mie personali, perchè finché sono i giornali non ci bado, ma so che ieri un alto personaggio, altissimo, e dirò che è il sig. Ministro dell'interno si è lasciato andare a fare la domanda se ci potesse essere il caso

che partisse dall'uomo e dal partito del Martinati. » La prego ai termini anche dell'articolo 43 della legge sulla stampa d'inserire la presente nel suo prossimo numero.

Il ministro dell'Interno Luigi Ferraris.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Corr. ital. scrive:

Il re con una graziosa lettera del capo del gabinetto particolare di S. M. ha inviato alla presidenza del Circolo geografico italiano lire 500 valute di 10 azioni per la fondazione progettata d'un periodico che faccia meglio conoscere il progresso degli studi del Circolo geografico e per quelli studi inferiori la gioventù italiana.

VENEZIA, 2. — Sappiamo che la Commissione riunita in Firenze per il riordinamento dell'arsenale nostro ha ultimato i suoi lavori, mettendo d'accordo i due progetti Chiod e Ciani con il testo della legge. Tra giorni si darà principio ai lavori. (Stampa)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Ieri sera una ventina di persone tentarono d'impedire agli operai di S. Etienne di riprendere i loro lavori. Alcuni arresti eseguiti senza incontrar resistenza bastarono a ristabilire la quiete.

— Le elezioni saranno tutte convalidate entro oggi o domani.

— Venerdì o sabato il Corpo legislativo procederà alla nomina di 6 secretari.

— Sono annunziate molte interpellanze. L'estrema sinistra si apparecchia ad interpellare il governo sui torbidi di Parigi, Bordeaux, Nantes e S. Etienne.

SPAGNA, 30. — Alle Cortes continua la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

PRUSSIA, 30. — Il re fu visitato dal principe di Gortschakoff. S. M. partirà definitivamente all'8 corr. per Ems.

BELGIO, 30. — I plenipotenziari del Belgio Wandersveep e Belpaire sono ripartiti oggi per Parigi.

SVEZIA, 1. — La immersione della corda telegrafica sottomarina tra la Svezia e l'Inghilterra è felicemente compiuta.

TURCHIA. — È arrivato il marchese Corsini aiutante di S. M. il re Vittorio Emanuele recante dei doni al Sultano per parte del Re d'Italia.

CUBA. — Il Perù ed il Chili hanno riconosciuto i diritti di belligeranti negli insorti di Cuba.

— I giornali inglesi hanno da Cuba, 14:

« Sono sbarcate spedizioni filibustiere americane a Cuba e le truppe spagnuole sono incapaci di punirle. V'era un'opinione generale nell'isola che esisteva una grande corruzione nelle autorità; i prigionieri di ambedue le parti erano fucilati. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata. (1)

Tornata del 2 luglio.

La seduta è aperta alle 9 1/4.

Concorso assai scarso.

È introdotto il signor Cernacchia, procuratore del Re.

(1) Il presente resoconto viene desunto dall'Opinione.

Pres. gli chiede se ha mai parlato col Brenna della sua partecipazione alla Regia.

Test. Dopo il processo di Milano lo incontrai e mi consolai con lui per l'esito favorevole di quel processo. Allora egli mi disse che aveva per qualche tempo avuto parte nella speculazione tentata dal suo cognato Fambri, ma che dopo non c'è più entrato.

Pres. Disse l'epoca in cui si sciolse?

Test. No.

Brenna. Ieri dissi che mi sarei presentato spontaneamente alla Commissione d'inchiesta anche quando non fossi stato citato. Chiegga al teste se io glielo detto.

Test. Difatti mi disse che non aveva nessuna ragione per nascondere la sua partecipazione e che non aveva nessun motivo per vergognarsi di questo affare.

Il sig. Cornacchia è licenziato.

È introdotto il teste Aurelio Gotti, direttore delle Gallerie di Firenze.

Pres. Il sig. Brenna le ha parlato della sua partecipazione?

Test. Sissignore.

Pres. Quando?

Test. Dopo il processo di Milano.

Ripete le stesse cose del Cornacchia.

Pres. In quale epoca si sciolse dall'affare Fambri?

Test. Non mi ricordo.

Brenna. Il teste si ricorda che io gli dissi che mi scioglieva da quell'affare perchè voleva essere più libero nella mia polemica sulla Regia.

Test. Sì, me lo disse, perchè voleva trovarsi più libero come giornalista.

Il teste è licenziato, E' introdotto il signor P. Ferrigni, avvocato, redattore della Nazione.

Pres. Le parlò mai il Brenna di avere partecipato ad un affare sulla Regia?

Test. Molte volte.

Pres. Quando?

Test. Non mi ricordo precisamente, ma mi pare alla fine di marzo o al principio di aprile. Il Brenna mi disse che non aveva mai partecipato direttamente all'affare, ma di avere preso parte ad un affare di suo cognato.

Mi disse poi un'altra volta che se ne era disfatto perchè voleva essere più libero come giornalista e perchè non voleva partecipare a guadagni senza correre il rischio delle perdite. Era presente il signor Iacopo Cavallucci.

Pres. Cosa pensò quando seppe che il Brenna non disse a Milano il fatto di essere stato in società col Fambri?

Test. Pensai che egli non aveva nulla da dire, essendo questo un affare di famiglia.

Pres. Come avvenne che il Brenna le parlò di queste cose?

Test. Perchè siamo amici, e per spiegarmi che le voci che correvano erano false.

Il teste è licenziato.

Brenna. Io non ho citato che tre testimoni in mio favore. Se la Commissione lo volesse potrei citarne degli altri. Domando inoltre che sulla circostanza dell'aver taciuto nel processo di Milano, io possa dare altre spiegazioni.

Pres. La Commissione confida nella temperanza stessa di coloro che hanno interesse ad addurre testimoni. La Commissione non è giudice della misura dei testimoni da proporsi.

Brenna. Domando che sia citato il signor Jacopo Cavallucci.

È introdotto il sig. Cucciniello, direttore della sede di Firenze del Banco di Napoli.

Pres. Il sig. Fambri l'ha mai consultato intorno alla operazione sulla Regia?

Test. Sissignore, verso la metà dell'agosto 1868.

Pres. Cosa le disse l'on. Fambri?

Test. Preciso non lo so. Ricordo soltanto che mi parlò del modo migliore d'impiegare capitali, e che io lo consigliai d'impiegare una parte in obbligazioni della Regia. Il Fambri mi domandò se il Banco di Napoli vi prendeva parte, ed io dissi che per il momento nulla ancora era deciso.

Pres. Si ricorda l'epoca precisa nella quale discorse col Fambri?

Test. Ho molto pensato per poter precisare il giorno, ma veramente non lo posso ricordare. Quello che so certo è che fu dopo la votazione della Regia.

Certamente prima del voto io non gli avrei dato consiglio di partecipare.

Dopo il voto dissi a tutti la mia opinione, e la dissi anche all'on. Fambri.

Pres. Perché il Banco di Napoli non prese parte alla operazione?

Test. Perché sta nella natura dell'istituto di non prendere parte ad operazioni che possono essere compromesse dalle oscillazioni della Borsa.

Il teste è licenziato.

È introdotto il deputato Correnti consigliere di Stato.

Pres. Rammenta Ella di avere tenuto dei discorsi coi signori Weill Schott?

Correnti. Sì.

Pres. Si parlò di partecipazioni di qualche deputato nell'affare della Regia?

Test. In che senso?

Pres. Nel senso di partecipazione illecita.

Test. Sì; sono amico dei Weill Schott. Avevo sentito parlare di partecipazione illecita e chiesi loro informazioni in proposito, tanto più che il partito al quale appartengo non andava immune dalle accuse. Parlando in proposito, Cimone Weill Schott mi disse che quelle voci correverano alla borsa ed altrove. Mi disse di una persona insolubile che aveva avuto una partecipazione di un milione, ma non ricordo se egli pronunziasse il nome di quella persona o se lo intesi più tardi. Mi ricordo però che egli diceva che quella persona doveva agire per conto d'un altro, e ciò perché non si trovava ragione che questa persona potesse fare l'operazione per proprio conto. Egli citò il deputato Civinini.

Poi quelle voci si allargarono ed io non me ne curai più.

Pres. Che disse Weill-Schott riguardo al Crispi?

Test. Mi dichiarò che nulla aveva detto al Crispi nemmeno ciò che aveva detto a me.

È licenziato.

È introdotto il deputato Oliva, direttore della Riforma.

Pres. Il sig. Weill-Schott veniva negli uffici della Riforma?

Test. Sì, ci fu un'epoca in cui ci veniva.

Pres. Parlarono dell'operazione della regia?

Test. La Riforma trattò l'affare sotto molti aspetti, e per aver informazioni tecniche si rivolse al sig. Weill-Schott il quale diede anche degli articoli.

Pres. Parlarono di partecipazione di deputati?

Test. Weill-Schott parlò delle voci che correverano e raccontò un fatto.

Pres. Dica il fatto.

Test. Weill-Schott accennò ad una partecipazione e disse esser convinto che ci fosse implicato sotto un prestanome il deputato Civinini.

Pres. Era notizia certa questa? Che impressione ne ebbe lei?

Test. La mia impressione fu che il Weill Schott fosse convinto che il Tringali fosse il prestanome di Civinini.

Pres. Chi era presente al colloquio?

Test. La prima volta era presente il dott. Faccioli. Non ricordo se ci fossero altri che io ed il Crispi.

Pres. Noto che vi è qualche contraddizione fra la sua deposizione d'oggi e quella scritta.

Zanardelli (segretario) legge la deposizione scritta.

Test. Confermo ciò che dissi allora.

Pres. Ella scrisse una lettera al presidente del tribunale di Milano, nella quale diceva di non saper nulla.

Test. Io scrissi che personalmente non sapevo nulla a carico del signor Civinini.

Pres. Il Crispi disse mai nulla?

Test. Crispi tenne con me lo stesso linguaggio che tenne a Milano e qui alla Camera.

Casaretto (della Commissione). Che disse ella del vincolo del segreto da cui era legato il Crispi?

Test. Dissi che quel vincolo si sarebbe tolto a Milano allorché il Crispi fosse citato.

Era mia idea che lo svincolo ci dovesse essere.

Casaretto chiede se una certa frase della Riforma era della redazione del giornale, oppure del Weill Schott.

Test. Del Weill Schott.

Pres. Il Weill Schott si pentì mai di quella frase?

Test. Credo di no, tanto più inquantoché avrebbe potuto togliere la frase dalle bozze.

(Il testimone presenta il manoscritto dell'articolo di Weill Schott, nel quale è detto che i partecipanti avevano venduto la loro partecipazione coll'utile dell'otto per cento).

Civinini. Domando al testimone se ha sentito a Milano il Weill Schott invitare due volte il Crispi a parlare.

Test. Non mi ricordo.

Pres. Non lo sa?

Test. Non mi ricordo.

Il teste è licenziato.

È introdotto il dott. Emilio Faccioli, collaboratore della Riforma.

Pres. Si è mai trovato con Weill Schott all'ufficio della Riforma?

Test. Sì, molte volte.

Pres. Ed il Weill Schott somministrava articoli?

Test. In occasione della discussione della Regia dei tabacchi.

Pres. Ha il Weill Schott raccontato fatti circa la partecipazione di alcuni deputati?

Test. Sì, egli parlò d'irregolarità avvenute in quel contratto, e disse che la sua Casa aveva acquistato da Tringali per un milione, e che Tringali agiva per Civinini.

Pres. Con chi parlava?

Test. Parlava con Oliva.

Pres. E ne parlava come sospetto o come convinzione?

Test. Dapprincipio io non facevo grande attenzione perché scrivevo un articolo, ma poi vi prestai attenzione. Weill Schott mi pareva che ne parlasse come di un affare fatto.

Pres. Che cosa ha detto in seguito Weill Schott?

Test. Non so, perché non vi feci attenzione.

Il testimone è licenziato.

La seduta è sospesa alle 11.

La seduta è riaperta alle 11 1/4.

(Le tribune sono più popolate).

È introdotto il signor Zambelli, ufficiale di marina in ritiro.

Dice di aver saputo in casa Fambri il fatto della partecipazione che fu causa di gravi dissapori di famiglia. Il padre del Fambri non approvava l'operazione.

Crede doversi escludere qualunque sospetto di corruzione. È licenziato.

È introdotto il teste signor Merryweather.

Pres. Conosce il deputato Fambri?

Test. Da trent'anni.

Pres. Sa della partecipazione del Fambri e delle opinioni di suo padre in proposito?

Test. Sono stato testimone delle ire del padre, il quale vedeva in quella operazione la sua rovina.

Il padre di Fambri è molto avaro e vorrebbe che il figlio anziché il deputato facesse lo scribacchino. Lo rimproverava di aver fatto una speculazione nella quale egli non aveva nessuna fiducia.

È licenziato.

È introdotto il signor Reali, farmacista militare.

Pres. Conosce ella il Fambri?

Test. Da oltre venticinque anni come un gran galantuomo. La sua onestà non fu mai smentita. Siamo vissuti in carcere assieme e nessuno può rimproverargli la più piccola indelicatezza. Egli è di coloro i quali rischiarano sotto l'Austria la testa ed andava in prigione con cittadini più martiri dei martiri di cartapesta del Regno italiano.

Racconta la partecipazione del Fambri e dei documenti che c'erano nel pacco destinato al giuri.

Io, dice il teste, lo consigliai a non mettere nel pacco la lettera del Brenna che, mercé la libertà di stampa di cui godiamo, fu pubblicata dai giornali. (Si ride)

Pres. Il padre disapprovava l'operazione?

Test. Altro che. Egli diceva che il figlio lo rovinava. Era indemoniato. L'onore, Fambri non aveva più quiete in famiglia.

Dopo altre spiegazioni il teste è licenziato.

Sono introdotti i testimoni Emilio Torelli ed Odoardo De Montel.

Pres. Spiega loro la necessità in cui si trovò la Commissione di porli a confronto a motivo della contraddizione che ci è nelle loro deposizioni.

Entrambi hanno giurato di dire la verità eppure le loro dichiarazioni non concordano.

Ella, sig. Torelli, ha detto di avere saputo dal sig. De Montel il fatto della corruzione di un deputato, e che questo fatto consisteva in una lettera diretta al Weill Schott. Ella ha aggiunto che il De Montel dava al suo racconto il vero carattere di fatto. Aggiunse inoltre che il De Montel nominò il Civinini.

De Montel dice invece di averle fatto un racconto generico raccolto a spizzico qua e là.

Aggiunge di non avere mai citato il nome di Civinini.

Io prego entrambi di rammentarsi bene come stanno veramente le cose e di aiutarsi a vicenda nella ricerca della verità.

Torelli ripete, ma a voce bassissima, il colloquio da lui avuto col De Montel ed il fatto da questo narratogli di una lettera diretta a Weill Schott dal Balduino e che era compromettente. Interessato a dire il resto, egli aggiunse: compromettente per Trin.... allora De Montel rispose: no per Civinini.

De Montel. Il nome non andò da me a lui, ma da lui a me.

Torelli. Ella non se ne ricorderà, ma pure l'ha detto....

De Montel. Dopo che potei accorgermi che in seguito ai plicchi Lobbia poteva essere involto anch'io nell'affare, trovai il Torelli e gli dissi che bisognava intendersi sul valore della conversazione che avevamo avuta assieme. Forse allora il nome del Civinini cadde nella conversazione. Egli mi disse allora: «Io non sono uomo da ciurlare nel manico, sarà vero ciò che lei dice.»

D'altronde io credo il deputato Civinini un uomo onesto e mai seppi il nome del deputato che sarebbe compromesso dalla lettera a Weill Schott.

Torelli dice che non potrebbe cambiare la sua deposizione.

De Montel. Eppoi intendiamoci anche sul valore della lettera. Io intesi dire che udii parlare di una lettera di promessa di partecipazione e non di una lettera di raccomandazione.

Torelli. Da partecipazione a raccomandazione c'è poca differenza (ilarità); per me non me ne intendo, mi dissero della lettera e mi bastò.

Pres. Interrogato ieri, Ella sig. Torelli, se credeva che il De Montel parlasse per scienza propria o per avere sentito dire, Ella disse che le pareva che il De Montel avesse raccolto quella voce in qualche conversazione e che non vi dava importanza.

Torelli. Non mi pare di aver detto così.

Pres. Eppure così sta scritto nel resoconto stenografico. Ne dà lettura.

Ella signor De Montel riferì voci che aveva sentito?

De Montel. Sì, perché non ho creduto alla disonestà del Civinini.

Pres. E le ha raccolte a spizzico?

De Montel. Precisamente.

Torelli. Io non faccio queste distinzioni (Si ride). Io non ho chiesto al De Montel come ha raccolte le notizie. Egli mi avrebbe risposto: a spizzico.

Civinini. Oggi il signor Torelli dice che si parlò del signor Tringali.

Torelli. No! Trin... Trin... (ilarità).

Civinini. Ieri egli fu interrogato in proposito e disse di no.

Torelli è licenziato.

De Montel desidera sapere se il sig. Martinati disse che egli parlò per Parigi il giorno 8 per sottrarsi alle dichiarazioni che doveva fare. Ha letto ciò nei giornali?

Pres. I rendiconti dei giornali, ad onta di ogni diligenza, non possono essere esatti, a motivo della posizione della tribuna dei giornalisti. In quella tribuna non si sente esattamente.

(Dà lettura del resoconto ufficiale).

De Montel. Ebbene, io devo fare una dichiarazione. Si vuole farmi solidale con Martinati e cogli altri firmatari dei plicchi Lobbia. Il Martinati io non lo vedo da due anni, gli altri li conosco appena di vista. Devo quindi negare qualunque solidarietà con quei signori. Respingo qualunque sospetto possa sorgere questa solidarietà.

È licenziato.

È introdotto il testimone Weill Schott (movimento vivissimo d'attenzione). Presta giuramento all'ebraica e sulla Bibbia.

Pres. Quando fu proposta la legge sulla regia che opinione ne aveva?

Weill Schott. Io ero contrario, e scrissi anche un piccolo lavoro, ma pregai il Crispi di non pubblicarlo nella Riforma.

Pres. Somministrò ella concetti, idee?

Weill Schott. Feci una specie di discorso che si sarebbe potuto fare alla Camera. Io

feci anche un calcolo per l'onore. Crispi sulla partecipazione della regia. Questi appunti furono con mia grande sorpresa ed inesattamente da lui riprodotti nella Riforma. Allora io feci una polemica nella Riforma, ma polemica coi guanti, perché sebbene rimanesse sorpreso della pubblicazione dei miei appunti non volevo però lasciare gli amici nell'imbarazzo.

I primi appunti li feci allorché il Crispi mi consultò per sapere un buon impiego di denari.

Gli articoli avevano per scopo di dimostrare che la regia era dannosa allo Stato: essi furono pubblicati dopo la sottoscrizione pubblica.

Pres. Si ricorda di certe frasi sopra interessi dell'otto per cento?

Weill-Schott. Fu l'on. Oliva il quale volle mettere quella cosa. Io volevo fare una polemica coi guanti, ma l'Oliva lasciò quella frase: La Nazione è maestra in fatto d'interessi composti.

Pres. Ella negoziò una partecipazione?

Weill-Schott. Io partii da Firenze il 5 agosto e tornai il 28. La mia casa aveva deciso di non prender parte all'operazione. Soltanto allorché tornai trovai che essa l'aveva fatta col Tringali.

Pres. Come c'entò Tringali?

Weill-Schott. Guestalla mi disse che Tringali aveva detto che aveva fatto un affare fortunato.

Pres. Per che somma?

Weill Schott. Per un milione; 52,000 lire andarono a Tringali e 20,000 furono divise dalla mia casa di Firenze e di Milano.

Pres. Fu Tringali che riscosse le 52,000 lire?

Weill-Schott. Egli teneva con noi un conto corrente.

Pres. Conosceva Tringali?

Weill Schott. Sì.

Pres. E la sua posizione finanziaria?

Weill Schott. Mediocrementemente.

Pres. Che pensò quando vide che gli apparteneva un milione?

Weill Schott. Non me ne preoccupai. Noi facciamo i banchieri, non guardiamo a ciò. Le dicerie avvennero poi.

Pres. Vide la lettera con cui si dava il milione a Tringali?

Weill-Schott. Sì.

Pres. Come era questa lettera?

Weill-Schott. Era una specie di circolare.

Pres. E la partecipazione a chi era diretta?

Weill-Schott. A Salvatore Tringali.

Pres. Non parlò a Balduino della partecipazione?

Weill-Schott. Mai.

Pres. Vide altre lettere?

Weill Schott. Mai.

Pres. Conosceva Tringali?

Weill Schott. Due anni fa in un affare colle Meridionali.

Pres. Esternò mai il desiderio che la sua Casa prendesse parte alla Regia?

Weill Schott. Mai; io non volevo anzi saperne.

Pres. Come avvenne la cessione a Basevi?

Weill Schott. In modo ordinario; non ci fu che un errore di forma inconcludente. Tringali andò a Milano per appianare le difficoltà, tornò con un agente del Basevi, ed ambidue si recarono dal Balduino, dove tutto fu superato.

Pres. In quell'epoca fu proposta la soppressione di qualche lettera?

Weill Schott. Balduino diceva che ad ogni nuovo atto si faceva una nuova lettera e che nessuna di esse fu distrutta, quand'anche in qualcuna vi fossero errori.

Con tutte le pratiche e con tutte le lettere non si fece che sostituire il nome del Basevi a quello del Tringali.

Il deputato Crispi confonde. Dietro mio consiglio, il Crispi si era deciso di prendere delle azioni della Regia. Per questo mi mandò una sua lettera diretta a Balduino, nella quale si pregava di dargli una partecipazione.

Io gli risposi che non mi pareva conveniente per lui il chiedere un favore a Balduino, mentre poteva esercitare un diritto, e molto poco conveniente per lui, come uomo politico, sottoscrivere il primo giorno, mentre poteva aspettare l'ultimo.

Il deputato Crispi mi rispose che io avevo ragione e terminò scrivendomi: «Lacerate la mia lettera al Balduino.»

Ecco quale è la lettera che il Crispi voleva distruggere e che io ho a casa a disposizione della Commissione (Sensazione).

Pres. Il deputato Civinini venne a casa sua?

Weill Schott. Mai, mai.

Pres. Le ha scritto lettere?

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Ferraris, ministro dell'Interno, si recherà domenica prossima a Torino per assistere alla inaugurazione del grande istituto per le figlie dei militari. (Opin. naz.)

Il consigliere cav. Nicola Tondi, delegato dalla sessione d'accusa a proseguire l'istruttoria della causa relativa all'attentato contro l'onor. Lobbia, ha già intrapreso i suoi lavori coll'assistenza del conte Adolfo De Foresta primo sostituto procuratore generale. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Il principe Napoleone è ritornato ieri.  
 BREST, 2. — Le comunicazioni col *Great Eastern* sono ristabilite.  
 MADRID, 2. — Le Cortès hanno votato l'Esercizio provvisorio del bilancio.  
 PARIGI, 2. — Il Corpo legislativo convalidò ora 61 elezioni. Sinora ne sono convalidate 131.  
 MADRID, 2. — Cortes. — Sagasta rispondendo ad una interpellanza, dice che due bande percorrono attualmente le campagne dell'Andalusia, ma non tarderanno ad essere fatte prigioniere.  
 BREST, 2. (notte) — Il *Great Eastern* trovasi a 47,55 gradi di latitudine e a 30,03 di longitudine. Tutto procede bene.

ULTIMI DISPACCI

FIRENZE, 3. — (Commissione d'inchiesta). Il testimonio Guastalla dice che Tringali deve solo alla sua abilità se è riuscito ad avere la partecipazione alla Regia, che non parlò mai di Civinini nell'affare, e che non avrebbe permesso che si parlasse di atti indecisi; soggiunse che non parlò mai con Crispi di Civinini, e che non partecipò alla Regia perchè non approvava il contratto. Lemmi gli dà varie spiegazioni di alcuni dialoghi, dice che pagò cambiali a Civinini di circa 4 mila lire ad un fabbricante di carta, e che Civinini obbligò a rimborsarlo a tanto al mese.  
 Indelicato espone alcuni dialoghi con Weill-Schott in appoggio del Crispi: dice che questi gli parlò del primo della sua convinzione circa la corruzione di Civinini. Segue il contraddittorio tra Crispi, Weill-Schott e Cimone.  
 Crispi dice, che non chiedeva la partecipazione, ma che prese parte al prestito della Regia.  
 Weill-Schott osserva, che nel tempo di un dialogo asserito da Crispi egli era lontano da Firenze. In questo confronto i due testimoni respingono a vicenda le loro principali dichiarazioni e attestazioni già note.  
 Fambri chiede da chi ebbe Crispi le lettere a lui rubate.  
 Crispi risponde di averne ricevuta una sola da mano anonima.  
 La Seduta è sospesa.

BORSA DI FIRENZE

3 luglio

Rendita 56 17 56 15  
 Oro 20 59  
 Londra tre mesi 25 90 25 85  
 Francia tre mesi 103 45 103 35  
 Obbligazioni regia tabacchi 438 —  
 Azioni » » 625 —  
 Prestito nazionale 79 90 79 80  
 Nominali 19 10

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

35 - 20 - 55 - 75 - 60

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 84 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

luto assassinarmi, finirmi. È mia la colpa se mi sono difeso, e se difendomi ho fatto una ferita profonda? Io sono dolente d'aver fatto a Crispi del male. Chi avrebbe creduto che la nostra amicizia dovesse finire così?»

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Associazione degli Ospizii marini — Comitato promotore di Padova. — A tenore delle norme fondamentali dell'Associazione, V. S. è invitata all'Adunanza Generale dei Socii, che avrà luogo domenica 4 luglio p. v. alle ore 1 pom. precise, nella Sala Verde del Palazzo Municipale gentilmente accordata.

Argomenti a trattarsi:  
 1. Resoconto e sanzione dell'operato della Presidenza;  
 2. Nomina di una Commissione per redigere un progetto di Statuto;  
 3. Investita dei fondi del Comitato;  
 4. Proposta di ammissioni di Socii ordinarii.  
 La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.  
 Padova, li 17 giugno 1869.

Il Presidente F. COLETTI

Il Cassiere M. Sacerdoti Il Segretario F. Marzolo

Circolo Popolare. — Adunanza straordinaria del 2 luglio 1869. — Aperta la seduta con numero legale di soci per discutere e deliberare « Sul programma del Circolo per le prossime elezioni amministrative, e per la nomina del Comitato elettorale » dopo ampia e matura discussione venne approvato il seguente ordine del giorno Calegari-Donati, con emendamenti de' soci Levi ed Allegri, accettato dalla Presidenza.

« Il Circolo Popolare incarica il Comitato elettorale di prendere a base delle proprie proposte i criterii direttivi ond'era informato il Programma dell'anno decorso: avuta in specialità di mira la maggior possibile concordia con ogni altra Associazione liberale cittadina e colla stampa periodica, a fine di riuscire all'assoluta esclusione dei clericali; curando di promuovere con ogni mezzo legale il maggior concorso degli elettori alle urne. »

Fatto poi lo scrutinio delle schede pel Comitato elettorale, vennero proclamati a membri del medesimo i soci:  
 Tergolina avv. Girolamo — Favaron avvocato Antonio — Zamperetti avv. Lorenzo — Orlandi Angelo — Fasari dott. Nicola — Armellini dott. Girolamo — Wolff avv. Angelo — Menato ing. Bonaventura — Suppiej dottor Luigi.

Esaurito così l'ordine del giorno fu sciolta l'adunanza.

Per estratto E. B. MONTI segret.

Strade. Non parliamo della via dietro Duomo che da più mesi si sta riattando, ma bensì della via Saracinesca, Vicolo Dotto, Stora et reliqua perchè non sappiamo convincerci come ancora non siasi pensato a provvedervi, sapendo che in que' luoghi ci sono contribuenti che fra gli altri diritti hanno anche quello di non rompersi il collo. Ciò che non si è fatto si farà, è vero, ma è vero altrettanto che i feri possono essere rimandati all'infinito.

Il sottoportico della via Patriarcato a destra di chi partendo dalla Piazza Capitanato muove verso il Ponte di Ferro brilla ancora per il suo selciato di mattoni. Tutti lo sanno, ma qualcuno non sa o finge di non sapere che le pietre cotte sono per la loro vetustà abbastanza consumate, e che quindi sarebbe tempo di eliminarle.

Teatro Nuovo. Abbiamo assistito anche ieri sera ad una parte delle prove del *Don Carlos*, e ne siamo usciti sempre più persuasi che questo spettacolo avrà sulle nostre scene un esito clamoroso sotto tutti i rapporti. Crediamo che da molto tempo non siasi udito a Padova un simile complesso.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di P. L. facchino perchè in luogo pubblico minacciava a mano armata la propria moglie provocando disordini. Furono dichiarati in contravvenzione tre albergatori che omettevano di fare le denunce dei forestieri all'Ufficio di P. S. come prescrive la legge.  
 Fu pure dichiarata in contravvenzione una donna che vendeva vino senza la voluta licenza.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Decima rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer.

Weill-Schott. Può darsi che abbia detto che il nome del Civinini correva per le bocche di molti. Ma nego assolutamente d'aver affermato che Civinini avesse avuto partecipazione.

Pres. L'affare del Tringali lo disse? Weill-Schott. È un affare fatto come tutti i miei, alla luce del sole. D'altronde c'erano mezzo agenti di cambio.

Pres. Parlò col Correnti? Weill-Schott. Può darsi che con Correnti io abbia ripetuto le chiacchiere del giorno.

Pres. Fra esse vi era anche quella della partecipazione del Civinini.

Weill-Schott. Sicuro che era, ma ognuno capisce ch'io non poteva andare a dire a Correnti: il Civinini ha fatto questo e questo; gli dissi probabilmente, che correva per la città la voce che il Civinini avesse avuto una partecipazione scontata da me.

Io non poteva dire al Correnti: io ho fatto un affare che può recare offesa alla Camera; io ci tengo troppo alla stima del sig. Correnti.

Pres. Non disse a Correnti che la partecipazione del Tringali nascondesse il Civinini?

Weill-Schott. Non posso averlo detto perchè non l'ho mai creduto.

Pres. Ma i termini del colloquio con Correnti possono aver ingenerato in questo deputato il concetto che Ella credesse che questa partecipazione del Civinini fosse un fatto reale?

Weill-Schott. Non Credo. D'altronde non so se il Correnti dia alle voci di piazza più importanza di quella che meritino.

Pres. È vero che in un pranzo Young tirò lei per la falda del vestito e le dicesse: Anche Brenna entra nella Regia?

Weill-Schott. Non è vero. Young nè mi tirò pel vestito, nè mi disse quelle parole.

Pres. Come nacque il sospetto che il milione di Tringali fosse di Civinini?

Weill-Schott. Il sospetto venne da Crispi. Egli mi disse: l'affare di Tringali dev'essere di Civinini, poi andava raccontandomi piccoli indizi che raccoglieva, come riunioni, colloqui, ec.

Pres. Eppure Crispi è ritenuto per un uomo serio ed onesto.

Weill-Schott. Sì, ma io lo credevo trascinato dall'impetuosità del suo carattere.

Pres. Vide il Crispi alla stazione a Milano?

Weill-Schott. No, non lo vidi. Alle stazione ci andò mio fratello Alberto. C'era con loro anche Guastalla, mio cognato.

Pres. Suo fratello parlò col Crispi?

Weill-Schott. Si sarà limitato al semplice saluto.

Casaretto. Seppe Ella che cosa fosse il segreto dell'art. 228?

Weill-Schott. Non lo seppi, nè allora nè poi; non vi era segreto.

Casar. S'informò della solidità del Tringali?

Weill-Schott. Non ci era questo bisogno; per noi ci era la firma del Credito mobiliare che ci garantiva.

Cairoli chiede al teste se è sicuro di non avere affermato al Correnti la partecipazione del Civinini.

Weill-Schott. Sono sicuro di no, perchè non potevo affermarlo.

Cairoli. E' vero che ella abbia detto che non prendeva parte a quest'operazione perchè ci prendevano parte uomini politici, e perchè non voleva avere delle noie?

Weill-Schott. Non è possibile che io l'abbia detto.

Zanardelli chiede al teste qualche spiegazione sopra un articolo della *Riforma*.

Weill-Schott dice qualche parola.

Zanardelli. Andò ella a Milano per chiedere che il *Gazzettino Rosa* si ritrattasse?

Weill-Schott. Mai.

Zanardelli. La sua determinazione di non prendere parte alla speculazione della Regia, era essa nota a Balduino?

Weill-Schott. Non lo so.

Zanardelli. Che prove può ella dare di non avere voluto partecipare alla Regia?

Weill-Schott. Bastava che dicessi una parola ed avrei potuto parteciparvi per qualunque somma.

Zanardelli. Nel verbale di Milano è detto che ella si era consultata presso il Crispi circa la difficoltà della sostituzione Basevi.

Weill-Schott. Non ci era bisogno di questi consulti.

Il teste è licenziato.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ecco il brano interessante della lettera di Civinini a Lemmi presentata alla Commissione d'inchiesta:

Firenze 3 giugno.

Caro Adriano!

« Hai veduto la deposizione del Crispi di ieri? Non mi hanno dato tregua. Hanno vo-

Weill-Schott. (con forza) mai, mai, nè venne a casa mia, nè mi scrisse, nè mi chiese cosa alcuna.

Pres. L'on. Crispi era suo avvocato ed amico?

Weill-Schott. Sissignore.

Pres. Gli parlò Ella mai di partecipazione?

Weill-Schott. Discorsi cinque o dieci minuti sull'affare della Regia. Non ci fu che discorso accademico. Gli parlai delle difficoltà che erano sorte per la sostituzione del nome di Basevi a quello di Tringali e la difficoltà era che da Milano mi si disse pure questa partecipazione non fosse come le altre. Questo mi fece qualche impressione. Venne il processo di Milano ed il Crispi parlandomene mi disse: « Io già non parlo. » Perché, chiesi io? Io parlo. Allora Crispi disse: « Allora parlerò anch'io. »

Dopo disse che non poteva venire con me perchè andava alla Corte d'Appello.

Eravamo rimasti d'accordo di parlare, e perfettamente d'accordo. L'art. 288 del Codice non venne fuori che a Milano. (Mov.)

Pres. A Milano disse a Crispi di parlare?

Weill-Schott. Si glielo ho detto. Egli mi ha risposto: Non ho nominato voi, ho nominato i miei clienti. Quando poi disse che se io lo scioglievo dal segreto egli avrebbe parlato, io lo sciolsi. Egli mi rispose: io non ricevo ordini da nessuno; solo ne ricevo dalla mia coscienza. (Si ride)

Si scrisse poi un articolo nella *Riforma* in cui si diceva che la risposta del Crispi era ispirata da sentimenti morali ma non da riguardi per Weill-Schott. Ieri il Crispi disse che io gli ho detto che qui avrei detto tutto ciò che non ho detto a Milano. Ma si può credermi tanto stolido da dire una cosa simile? Sarebbe confessare che a Milano non ho detto tutta la verità.

Pres. Che contegno tenne Ella andando poi dal Crispi?

Weill-Schott. Gli dissi che eragli amico ad onta che avesse da lagnarmi di lui. Io era malcontento di lui, specialmente dopo una storiella del Crispi circa un biglietto che io avrei dato al Bizzoni, quasi che io fossi un compare del Bizzoni.

Pres. Si parlò in quel colloquio dell'inchiesta?

Weill-Schott. Sì, mi disse: cosa si farà?

Pres. Ella si accomiatò come amico?

Weill-Schott. Sì, aveva detto che dimenticava tutto.

Pres. Ebbe altri colloqui col Crispi?

Weill-Schott. Sì, più volte.

Pres. Quale ne era il tenore?

Weill-Schott. Mi rinerisce dover dire...

Pres. On. Weill-Schott, Ella sa che entrando in questo recinto Ella assunse l'obbligo sacro di dire tutto. Dunque dica tutto.

Weill-Schott. Nell'ultimo colloquio Crispi mi disse: Cosa debbo fare? Io gli risposi: Io credevo che voi aveste documenti. Egli mi disse: Voi mi parlaste il 23 agosto. Che? ma se posso provare che tornai a Firenze il 28 di sera? Crispi mi disse: Non sai nulla di Civinini? Io risposi: No, non posso dir nulla contro di lui, io non ho accuse da fargli. Anzi Tringali ha detto che doveva la operazione alla sua audacia.

Pres. Si ricorda Ella che Guastalla abbia detto: L'affare delle Meridionali terminò coll'inchiesta, l'affare della Regia terminerà alla Corte di Assise?

Weill-Schott. Sicuro che se ci fosse stato un fatto poteva terminare alle Assise.

Pres. Furono fatte pressioni a lei?

Weill-Schott. Da nessuna parte. Se me ne furono fatte fu dall'on. Crispi e non da altri.

Pres. Ella può dunque affermare che non le furono mai fatte pressioni? Il Lemmi non le parlò di questa faccenda?

Weill-Schott. Sì, più volte.

Pres. La pregò a tacere?

Weill-Schott. Mi pregò di fare il possibile per salvare il Crispi; mi disse: Voi altri Weill-Schott siete quattro fratelli; tre ne sono comparsi, il vostro nome non produce nessuna nuova impressione. Ciò prova nel Lemmi eccessiva bontà di cuore.

Pres. Ella parlò all'Oliva in presenza del Faccioli?

Weill-Schott. Faccioli non può avere sentito ciò che lo stesso Oliva non ha sentito. Bisognerebbe poi che io fossi uno stupido ad affermare certe cose. Può darsi che io abbia ripetuti certi pettegolezzi che correvano per la città in ordine alla Regia, ma io non posso avere affermato partecipazioni e corruzioni.

Pres. Il nome del Civinini l'ha indicato?

N. 4137 (3 p. 278)

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 gennaio 1869 morì senza testamento in Padova Antonio Comploi delli furono Valentino e Barbara Zanon oriondi di Gandena (Tirolo Tedesco).

Consta che oltre alla di lui moglie Maria Sottovia vi sieno altri successibili del defunto de' quali ignorasi nome e dimora.

Vengono quindi citati tutti coloro che intendessero di far valere pretesa sui beni abbandonati dal Comploi ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credessero di avere giacchè diversamente si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'erede insinuatosi e del curatore avvocato Indri deputato a detti successibili.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 7 maggio 1869.

Il R. Presidente  
ZANELLA

Carnio I.

N. 456 (1 pub. n. 289)

COMUNE DI VIGONOVÒ

Elezioni amministrative.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Visti gli art. 46, 49, e 159 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865; e l'art. 26 del relativo regolamento 8 giugno 1865

Notifica

Che le elezioni amministrative da farsi nel corrente anno sono fissate pel giorno 21 corr. a ore 9 ant. nel locale del Municipio e che qualora le operazioni alle medesime relative non possano portarsi a termine in detto giorno saranno le stesse continuate nel giorno immediatamente successivo fino al loro compimento.

All'uopo avverte che la lista elettorale definitivamente stabilita trovasi depositata nella sala del Consiglio e potrà consultarsi da chiunque in ciascun giorno e nelle ore d'ufficio

fino al di della elezione. Quindi ogni elettore iscritto nella lista dovrà presentarsi prima dell' indicato giorno nella Segreteria del Comune per ritirare il proprio certificato d'iscrizione.

Avverte in ultimo che il numero dei consiglieri comunali da eleggersi è di cinque, e che perciò ogni elettore dovrà nella scheda designare il corrispondente numero di eligibili.

il 1° luglio 1869.

Per la Giunta municipale  
Il Sindaco  
LUIGI DIAN.



NON PIU'  
CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE alno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.  
Prezzo f. 8.

Deposito centrale e vendita presso l'Agente di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso G. GUERRELLA profu-

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall' 1 al 101000  
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti  
con un Trattato

di Trigonometria Piana e Sferica

del prof. G. Santini

3ª edizione riveduta e corretta

prezzo it. L. 8

Vendibile alla libreria editrice Sacchetto.

19 p. n. 38

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provveduti dal dott. Antonio Albini di Milano (14 anno d'esercizio).

Le sottoscrizioni si ricevono in base alla Circolare 7 aprile p. p. ed a tutto giugno per prezzo anticipando L. 5 l'uno col saldo all'arrivo ed anche in giugno 1870. per proddotto versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito, e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni

Anche in quest'anno dai Cartoni Albini fu ottenuto il più soddisfacente raccolto. Rappresentante generale per il Veneto è il sig. EMILIO RIZZETTO di Vicenza.

Incaricato per PADOVA è il signor Eugenio Rizzetto via Eremitani N. 3293.  
1 p. n. 296

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io osi spera cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 800. — (ossa 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Robert Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 29 pubb. n. 63

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù

intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandore il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 58 p. n. 19

SORGENTI  
GRANDE GRILLE,  
HOPITAL,  
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI  
CELESTINS,  
MESDAMES,  
CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hôpital o l'Hauterive per lo stomaco Célestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — Pastiglie digestive ai sali naturali. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 23 p. n. 187

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne riconfermano non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

PIOMBATURA dei denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

PASTA ANATERINA dei denti. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Figliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

POLVERE VEGETALE dei denti. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: F. Dalle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. Frinzi farmacia, S. Zuanella farmacia, F. Pasoli farmacia, F. Krauss, fratelli Münster negozianti in chinergie — Venezia: Deposito principale San Moisé farmacia Zampironi, C. Bortner farmacia — Pordenone: A. Roviglio — Rovigno: Angelo Pavan — Udine: Angelo Farris e Filippuzzi farmacia — Brescia: A. Guarni farmacia — Milano: farmacia G. Moja — Firenze: L. F. Piani — Venezia farmacia Pauci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 5 p. n. 31

Tip. Sacchetto